
SEDUTA N. 35 DEL 10 FEBBRAIO 2012



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI VENERDI' 10 FEBBRAIO 2012

35.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
LINO MECHELLI

INDICE

Comunicazioni del Presidente ----- p. 3	Approvazione variante parziale al Prg relativa ai nuclei rurali esterni alle zone S.I.C. e Z.P.S. all'abitato di Pallino e al comparto del Petriccio -- p. 3
Commemorazione "Giorno del ricordo" ----- p. 3	
Interrogazioni e interpellanze ----- p. 3	Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno ----- p. 4

SEDUTA N. 35 DEL 10 FEBBRAIO 2012

La seduta inizia alle 10,10

Il Presidente Lino Mechelli, con l'assistenza del Segretario Generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
MECHELLI Lino — <i>Presidente</i>	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	assente g.
RUGGERI Alberto	presente
SERAFINI Alceo	presente
SCARAMUCCI Federico	presente
DE ANGELI Emanuele	presente
FELICI Enzo	presente
SESTILI Piero	presente
ANDREANI Francesco	presente
SALVETTI Susanna	assente g.
ANNIBALI Marco	presente
PAGNONI Giovanni	assente g.
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
PAGANELLI Sandro	assente g.
GUIDI Massimo	assente g.
BONELLI Alfredo	assente g.
FOSCHI Elisabetta	presente
CIAMPI Lucia	assente g.
SILVESTRINI Luca	assente g.

Accertato che sono presenti n. 12 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Felici, Foschi e Scaramucci.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Crespini Maria Francesca, Marcucci Gian Luca, Muci Maria Clara, Pretelli Lucia e Spalacci Massimo.

L'assessore Gian Luca Marcucci è assente giustificato.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Mi hanno comunicato la loro impossibilità a essere presenti i consiglieri Bonelli, Guidi, Pagnoni, Salvetti, Ciampi. Altri non hanno fatto pervenire giustificazione, però capiamo tutti quali difficoltà vi siano. Stante la situazione del tempo, ritengo si debba tenere conto di una doverosa giustificazione per tutti.

Commemorazione “Giorno del ricordo”

PRESIDENTE. Su conforme indicazione della Presidenza del Consiglio comunque per un atto doveroso, Oggi è la ricorrenza del “Giorno del ricordo”, in memoria delle vittime delle foibe, dell’esito giuliano-dalmato e delle vicende del confine orientale.

Per questa circostanza invito i presenti a un minuto di riflessione e di silenzio, alzandosi in piedi.

Il Consiglio osserva un minuto di silenzio

Speriamo che non avvengano più tragedie di questo tipo.

Interrogazioni e interpellanze

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca, al punto 1: Interrogazioni e interpellanze.

Propongo di rinviare l’interrogazione prot. 180/43 del 16 dicembre 2011 in quanto sono assenti ambedue i capigruppo che l’hanno presentata, consiglieri Ciampi e Bonelli.

(Così rimane stabilito)

Approvazione variante parziale al Prg relativa ai nuclei rurali esterni alle zone S.I.C. e Z.P.S. all’abitato di Pallino e al comparto del Petriccio

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca, al punto 2: Approvazione variante parziale al Prg relativa ai nuclei rurali esterni alle zone S.I.C. e Z.P.S. all’abitato di Pallino e al comparto del Petriccio.

Ha la parola l’assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Sul tema di questa variante c’è stato in Consiglio comunale un confronto molto costruttivo tra tutti i consiglieri-

ri, sia di maggioranza che di opposizione e la sintesi finale è stata l'approvazione della delibera del 23.11.2010, con 16 favorevoli e 3 astenuti, quindi nessun voto contrario. Questo è un segnale chiaro che tutti vogliamo mettere in moto azioni compatibili che possano favorire i cittadini che hanno interesse a costruire.

La delibera di oggi è la conclusione di un iter che ha visto due passaggi in Consiglio comunale. Dei passaggi in Commissione urbanistica, sono state spedite 230 lettere a tutti i proprietari, sono arrivate 35 osservazioni di due tipi: c'erano coloro che volevano declassare i terreni e non renderli edificabili e coloro che volevano in qualche modo inserirsi ed ampliare i nuclei. Comunque la logica è stata quella di ampliare i nuclei e di semplificare tutta la partita che riguardava i nuclei rurali, perché sapete benissimo che prima occorreva, per poter andare avanti, un piano attuativo complessivo.

La Provincia ha espresso un parere favorevole già il 18 novembre 2011, però ha chiesto un supplemento di documentazione aggiuntiva sulle condizioni geomorfologiche dei terreni. L'ufficio ha inviato raccomandata a tutti i proprietari, dando loro un mese di tempo per produrre questa documentazione e solo tre nuclei non hanno presentato alcun tipo di documentazione, per cui sono stati stralciati: Ca' Il Monte, la zona B5 di Pallino e Ca' Gasperori. Il parere definitivo della Provincia è arrivato il 31.1.2012, con una serie di prescrizioni che riguardano gli aspetti della sicurezza idrogeologica dei terreni.

Questa è la sintesi di questa delibera, quindi si propone di approvare definitivamente la variante.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 1 astenuto (Foschi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 1 astenuto (Foschi)

Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno.

Do la parola al Sindaco per delle comunicazioni, stante il fatto che dovrebbe raggiungere a breve il centro di emergenza per il maltempo.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. Poche cose, se non per dirvi quello che sta accadendo, che è sotto gli occhi di tutti. Da martedì sera ad oggi nevica sul nostro territorio. Abbiamo raggiunto punte di manto nevoso mai raggiunte nemmeno nel 1956, perché la media nel territorio è 186 centimetri, mentre l'altra volta era 156. Inoltre sta nevicando di nuovo, questa notte altri 30-40 centimetri, si prevede altrettanto fino a sabato e domenica, quindi potremmo superare la media dei 2 metri. E' un evento eccezionali, non sto qui a fare discorsi se siamo stati bravi o meno, però è certo che in altre realtà, con molti meno centimetri di neve caduta sono andati in tilt. Qui, bene o male abbiamo mantenuto i collegamenti principali. Soprattutto quello che siamo riusciti a fare — è un punto importante soprattutto per Urbino ma anche per il territorio — è avere costituito un centro operativo misto, un Com nell'ufficio tecnico del Comune di Urbino, precisamente in località Sasso e abbiamo avuto il conforto forte del prefetto, del viceprefetto, della prefettura di Pesaro, della Provincia di Pesaro e Urbino, della protezione civile, dei vigili del fuoco di tutte le forze dell'ordine, del volontariato, addirittura di un gruppo del Cai e di tutta la Croce Rossa. Si sono mobilitati tutti e anche in città, compresi gli studenti, tutti hanno dato una mano. Abbiamo anche delle unità dell'esercito che sono molto utili. Peraltro è stato anche risolto il problema dei pagamenti: sarà la protezione civile a pagare l'esercito, che è utile perché 11 spalatori con 3 mezzi come quelli, gipponi enormi con quattro ruote motrici che riescono a passare anche su 50-60 centimetri di neve, sono operativi, li abbiamo mandati anche nelle frazioni, li abbiamo mandati in tutti i punti di difficoltà. Debbo anche dire che l'ufficio tecnico, a cominciare dall'assessore che era

con me, dai dirigenti Giovannini, Spadoni e tutti quelli che ci sono, a tutti gli operai e dirigenti dell'ufficio tecnico, fanno turni notte e giorno da dieci giorni e quando ho detto loro che c'erano anche dei consiglieri che potevano dare una mano, venire, qualcuno mi ha telefonato dicendo "Abbiamo coperto tutti i turni e riusciamo a fare questo". Va detto che comunque c'è una macchina di solidarietà, non solo istituzionale, che si è mossa. Avete visto anche sui mass-media che Urbino è entrata in questi canali e io penso che sia importante anche per richiedere i soldi domani.

C'è oggi una bella notizia di Monti, che dice che per quanto riguarda l'emergenza, sicuramente si farà carico lo Stato. Sapete che la Regione Marche ha avuto dei dubbi se dichiarare lo stato di emergenza o di calamità, perché altrimenti incorrerebbe nella legge del "Milleproroghe" che addirittura potrebbe alzare le accise a chi ha già avuto una sfortuna e comunque si stanno tutti prodigando per trovare le risorse.

Comunico quindi che per i prossimi giorni, purtroppo — il meteo e la protezione civile mi sembra che non stiano sbagliando — avremo un problema ancora grosso fino a tutta domenica. Le scuole sono chiuse fino a sabato, però se continuerà a nevicare dovremo avere anche dei margini per poter aprire spazi maggiori e soprattutto il discorso dei parcheggi, per cui, forse, saremo costretti anche a prorogare a lunedì-martedì l'apertura delle scuole per la verifica dei tetti, per tutte le questioni che ci sono.

Io sono il primo a essere consapevole che ci sono stati disagi e problemi, ho solo detto che siamo riusciti a garantire la viabilità e l'accesso alle strutture sanitarie, pronto intervento e quant'altro e questo è già importante. C'è stato il problema dell'energia elettrica che è mancata e soprattutto il vero problema del nostro Comune è che, essendo vastissimo, abbiamo tutta una serie di strade interpoderali, vicinali e private dove noi, quando c'è un'emergenza sanitaria o qualcosa interveniamo anche lì, ma prima, ovviamente, cerchiamo di aprire le strade comunali di nostra pertinenza. Però abbiamo fatto una bella rete di solidarietà, per cui siamo arrivati anche in quei luoghi.

Grazie alla prefettura, ai vigili del fuoco, a tutte le forze dell'ordine, alla protezione civile e all'apparato dell'ufficio tecnico del Comune di Urbino. Ringrazio tutti e ringrazio anche la città, perché ho visto una solidarietà forte di cittadini, di studenti che si sono dati da fare.

C'è una questione che va chiarita. La Regione ha messo a disposizione dei soldi per pagare chi spazza la neve. La verità è che non la trovo giusta, perché non è un problema di arruolare cassintegrati e gente in mobilità — peraltro ad Urbino non ne abbiamo più di tanti — ma la verità è che erano soldi che dovevano servire, se mai, da dare a tutti coloro che ritenevano di poter dare una mano — studenti, disoccupati — ed in questo senso ci siamo mossi e come Comune abbiamo già fatto telegrammi e quant'altro, dicendo che quel milione di euro andava motivato e speso in altra maniera, non in quella. Di questo sono arciconvinto.

Questa mia comunicazione vuol essere soltanto, ad un Consiglio comunale che cade come oggi, per dire cosa stiamo facendo, abbiamo bisogno di tutti, laggiù stanno facendo i turni e dicono che ce la fanno. Se servisse so che c'è tanta disponibilità, ringrazio anche la Betty che mi ha telefonato anche ultimamente, ringrazio tutti i consiglieri e tutti voi che avete già detto di essere disponibili. Se serve metteremo in campo tutti, perché qui abbiamo di fronte un'emergenza straordinaria. Chiederemo risorse in tutti i luoghi. Io ho già dichiarato lo stato d'emergenza per il nostro comune e, come ho detto, stando a come vanno le cose, spero vivamente che almeno le informazioni di questa mattina di Monti che dice che l'emergenza verrà sicuramente ripagata corrispondano alla realtà. Lo spero vivamente e non mancheremo, nei confronti della Regione, di attivarci e di fare tutto il possibile per richiedere le risorse. Questa era la comunicazione che volevo fare, ringraziando la città, le istituzioni e tutte le forze dell'ordine.

PRESIDENTE. Grazie, Sindaco. Condivido il messaggio di solidarietà a tutti coloro che stanno lavorando per fronteggiare l'emergenza.

Interpellanza dei consiglieri Scaramucci

SEDUTA N. 35 DEL 10 FEBBRAIO 2012

e Ruggeri sugli uffici postali. Ha la parola, per illustrarla, il consigliere Scaramucci

*(Entra il consigliere Gambini:
presenti n. 13)*

(Si riporta il testo integrale dell'interpellanza presentata dai consiglieri Ruggeri e Scaramucci:)

“I sottoscritti Consiglieri Comunali PREMESSO: che negli ultimi anni, sempre più frequentemente, le Poste Italiane hanno assunto provvedimenti volti alla riduzione della operatività o addirittura alla chiusura degli sportelli ubicati soprattutto nei piccoli centri dell'entroterra marchigiano; che tale destrutturazione purtroppo finisce con il colpire territori già particolarmente vessati, per le carenze sia a livello infrastrutturale che di servizi offerti, la cui popolazione residente è anche anziana; che pertanto al mero servizio, per così dire postale e finanziario, offerto ai cittadini va aggiunta la indiscutibile funzione sociale svolta, fino ad oggi, dagli uffici postali in questi centri del nostro entroterra; che recentemente è emersa la notizia dell'ennesima decisione di rimodulazione degli orari della filiale ubicata nella frazione di Canavaccio di Urbino, che quindi risulterebbe aperta solo 3 giorni su 6; che tale decisione ha comprensibilmente sollevato proteste e preoccupazione da parte della popolazione, che infatti si è immediatamente mobilitata sollecitando ad intervenire presso le Direzioni delle Poste rimarcando, in particolare, l'inopportunità della decisione maturata, la mancanza di una preventiva concertazione con gli enti locali nonché la preoccupazione per l'effettiva futura operatività e per i disagi che necessariamente ne conseguiranno per la popolazione; che contestualmente è stata data comunicazione che la filiale di Castelcavallino verrà definitivamente soppressa;
che tale notizia ha destato non poca preoccupazione tra gli abitanti della frazione i quali, prevalentemente anziani, trovavano nell'attuale apertura settimanale notevole beneficio per ottemperare alle proprie esigenze, e che tale soppressione renderebbe sguarnita la frazione

di Castelcavallino di un servizio essenziale e noni particolarmente dispendioso vista la sua attuale erogazione per un solo mattino a settimana; che tale servizio, quando erogato regolarmente e con i macchinari sempre funzionanti, è stato fino ad oggi a disposizione non solo degli abitanti della frazione ma anche di quelli di frazioni limitrofe, nonché di coloro che in casi di particolare afflusso agli sportelli della città, ricorrevano ai servizi dello sportello di questa frazione. Tutto ciò premesso INTERPELLANO Il Sindaco per sapere quali interventi intende intraprendere nei confronti della Direzione provinciale e regionale di Poste Italiane affinché il piano di razionalizzazione dei costi e dei servizi postali, attuato attraverso la rimodulazione degli orari di apertura degli sportelli nelle frazioni dei Comuni o addirittura dalla soppressione di alcuni di essi, non mortifichi ulteriormente un territorio già fortemente penalizzato e vessato che ha bisogno, al contrario, di offrire servizi non solo ai propri residenti, per lo più anziani, ma anche a chi a quei territori si avvicina”.

FEDERICO SCARAMUCCI. Io e il collega Ruggeri siamo stati sollecitati rispetto alla paventata riduzione dei servizi postali sia della frazione di Canavaccio che anche di Cavallino. In particolare per Castelcavallino si paventa una chiusura dell'ufficio postale. Naturalmente siamo ben consapevoli che in questo periodo è necessario, anche per aziende statali, partecipare come quelle delle poste, cercare una razionalizzazione anche nei servizi, comunque riteniamo anche opportuno, con questa interpellanza, chiedere un'azione al Sindaco e alla Giunta affinché si mobilitino presso le direzioni provinciali e regionali di Poste Italiane, perché riteniamo che questo piano di razionalizzazione nei confronti di alcune frazioni di Urbino, che sono comunque popolose e naturalmente sono anche un pochino più distanti rispetto alla realtà del centro, sia negativo perché ci sono molti anziani in queste realtà, quindi chiediamo anche un intervento forte per non andare ulteriormente a incidere sulla riduzione di servizi in queste realtà che comunque sono più lontane dalla realtà del centro.

SEDUTA N. 35 DEL 10 FEBBRAIO 2012

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Verso la metà di gennaio mi è stato richiesto un incontro dalla signora Pagliarani, della direzione provinciale delle Poste. Sono rimasto stupito, nel dialogo, per il fatto che non è venuta a parlare e a porre una questione chiedendo come la possiamo risolvere, è venuta a dirmi semplicemente, sic et simpliciter: “Noi abbiamo deciso di chiudere a Castelcavallino l’unico giorno che era aperto e per quanto riguarda Canavaccio passiamo da 6 giorni a 3”. Ho detto “Per quanto riguarda Cavallino, il fatto che prima avete ridotto a 3 e poi a 1, ha determinato la chiusura, quindi siete stati voi, perché quando un servizio si svolge un giorno alla settimana in una frazione, è chiaro che non è più un servizio e non è più nei parametri di cui voi parlate. Ma se anche a Canavaccio credete di passare da 6 giorni a 3, voi siete i primi a determinare una fine brutta anche a Canavaccio, perché se il servizio c’è bene ma se il servizio comincia a calare è chiaro che diventa sempre più difficile raggiungere quei parametri che voi dite stanno alla base per decidere se tenere aperto o meno un servizio”. Le ho anche detto “Signora, su questo le scriverò una lettera, le dirò anche che siamo disponibili a ragionare e a rivederci da qualche parte, però ho già l’interrogazione presentata in Consiglio comunale e soprattutto ho fatto fare un’interpellanza all’on. Vannucci”. Vannucci mi ha telefonato questa mattina dicendo che in virtù dello stato di emergenza e della situazione di queste ore, chiederà almeno la sospensione di questo provvedimento per un certo periodo. A questo momento non c’è ancora la risposta nella question time, e mi farà sapere domani o dopodomani, come è andata.

Però al di là di tutto questo, colgo l’occasione per mandare alla direzione anche l’interpellanza che mi hanno posto i consiglieri, dicendo di nuovo che non si possono decidere le questioni in questo modo, perché questa non è informazione ma sono decisioni già assunte e non è questo il modo di interagire con le istituzioni. Farò quindi un telegramma nel quale dirò che sono assolutamente contrario e insoddisfatto soprattutto di come vengono trattate le istituzioni che non sono interlocutori ma sono

soltanto dei punti, dei luoghi dove la direzione delle Poste viene ad annunciare una decisione già presa e non a ragionare invece, di come poter in qualche modo modulare le tipologie dei servizi. Questo è il grave: si viene a informare di decisioni prese. Questo è un assurdo. L’interrogazione parlamentare dirà questo e chiederà di sospendere il provvedimento, anche in funzione dello stato di emergenza e quant’altro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci, perché, come di consueto, è previsto un intervento per ogni gruppo.

RANIERO BARTOLUCCI. Come ha detto Sindaco, bisogna che lei tenga duro in queste cose, perché Cavallino chiude, Canavaccio è aperto tre giorni alla settimana. A Schieti potrebbe bastare, non a Canavaccio. Ma la mia paura è che anche a Schieti prima o poi si chiuderà. Poi, nel 2004, con l’allora direttore Arancio, il Comune ha fatto una spesa per la sede dell’ufficio postale e dell’ambulatorio che da sette anni è ancora chiuso. Anche lì bisogna prendere una decisione: se l’ufficio postale non si trasferisce, è inutile che lo teniamo, magari possiamo affittare quel locale per qualche altra attività. Quindi lei tenga duro anche per gli uffici postali nelle frazioni. Anche a Cavallino, per i pensionati chiudere l’ufficio postale definitivamente è una cosa brutta. Oltre che Canavaccio, penso che presto ci sarà anche Schieti.

PRESIDENTE. Non ci sono altre richieste di intervento. Ha la parola per la replica il capogruppo Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Noi siamo soddisfatti della risposta del Sindaco. Lo spirito dell’interpellanza mia e del consigliere Scaramucci era quello di richiamare l’attenzione su una serie di provvedimenti che un po’ alla volta vanno a soffocare, quindi ci fa piacere che il Sindaco ci abbia dato la notizia di questa sospensiva che ha chiesto l’on. Vannucci. Giustamente il Sindaco diceva prima che, per quanto riguarda Cavallino, da tre giorni ridurre a un giorno, è come togliere il servizio. Ma aggiun-

SEDUTA N. 35 DEL 10 FEBBRAIO 2012

go di più. Da quello che mi risulta — ha parlato con diversi abitanti di Cavallino — non soltanto a Cavallino era stato ridotto a un giorno il servizio ma a volte — il giorno di apertura era il sabato mattina — non si apriva neanche. Poi alla fine la gente, non vedendo più questo come un riferimento, non lo usa e quindi loro dicono che non ci sono i numeri. E' come un cane che si morde la coda. Quindi ringraziamo, siamo soddisfatti della risposta e speriamo che questo trend di andare a razionalizzare sempre di più nelle frazioni, come diceva anche il capogruppo Bartolucci, sia qualcosa che in un modo o nell'altro si possa arrestare o quanto meno tamponare.

PRESIDENTE. Mozione n.1 riguardante la messa a dimora di ogni nato/a nel comune di Urbino.

Non essendoci l'assessore di riferimento, chiedo al consigliere Scaramucci se è disponibile al rinvio, anche se la presenza del Sindaco sopperisce a tutti.

Il consigliere Scaramucci insiste, quindi ha la parola per illustrare la mozione.

(Si riporta il testo integrale della mozione presentata dal consigliere Scaramucci:)

“Considerato: CHE si ritiene che ogni nuovo cittadino/a possa migliorare l'ambiente in cui viviamo, fin 'a piccolo, da quando si trova in fasce, cercando di preservare la natura, la flora e la fauna;

CHE in alcuni Comuni di altre regioni nel 20 Il è stato piantato un albero per ogni nato o fata; CHE si ritiene possa essere un modo semplice, ma concreto di pensare all'ambiente in cui viviamo, aumentando la dotazione di verde pubblico, migliorando la qualità della vita nelle nostre aree urbane, se si pensa poi al fatto che la messa a dimora di una nuova pianta venga legata alla nascita di un bambino ne aumenta il significato anche simbolico e può servire ad aumentare il coinvolgimento e la sensibilità ambientale delle nuove generazioni. Visto e considerato tutto ciò: SIIMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA a predisporre tutte le misure necessarie per imitare questa buona pratica di altre amministrazioni comunali, programmando la messa a dimora di una nuova pianta per ogni nuovo nato/a nel Comune di Urbino”.

FEDERICO SCARAMUCCI. Non credo che ci sia bisogno di rinviarla, perché è più che altro una mozione anche di indirizzo per una mentalità nuova che c'è in molte Amministrazioni comunali in Italia. In pratica si chiede di essere sensibili rispetto alla messa a dimora di una nuova pianta per ogni nato nel comune di Urbino. Vero è che la città di Urbino è una città molto verde, molto attenta all'ambiente e alle pratiche di sostenibilità ambientale. Impegnarci, anche dal punto di vista del messaggio che si dà rispetto a questa mozione, credo che sia importante, anche perché così si associa la nascita di un bambino nel comune di Urbino anche alla messa a dimora di una nuova pianta, quasi a mettere insieme la crescita della città e il rispetto per l'ambiente e per le pratiche di sostenibilità ambientale.

Rispetto al costo di questa cosa, non compete a me valutare quali sono gli strumenti, le misure migliori, però anche altri enti come la Provincia so che hanno una serra. Non so se è ancora attiva, comunque mettevano a disposizione delle piante per i Comuni.

PRESIDENTE. Ha la parola il capogruppo Gambini.

*(Esce il consigliere Bartolucci:
presenti n. 12)*

MAURIZIO GAMBINI. Rispetto a questa mozione del consigliere Scaramucci, si può essere d'accordo, però anzitutto vorrei capire chi metterà questa pianta, il privato, il pubblico, il Comune? Vorrei dire al consigliere Scaramucci che dai dati nazionali, i boschi e le zone piantumate sono aumentati negli ultimi 20-30 anni di molto. Credo che il problema, al di là del gesto simbolico che possiamo condividere, credo che vada posta invece un'attenzione particolare alla manutenzione delle piante, dei fiumi, cosa che non facciamo assolutamente. Questo, secondo me, concretamente serve, al di là del gesto simbolico che posso anche condividere, però insieme a questa mozione mi si deve dire chi è poi che fa fisicamente questo lavoro, perché comunque, se nell'ospedale di Urbino nascono diversi bambini al giorno, dovremmo avere qualcuno che si occupa di met-

SEDUTA N. 35 DEL 10 FEBBRAIO 2012

tere a dimora la pianta, a meno che facciamo la mozione e diamo l'indirizzo e poi non lo seguiamo, come succede spesso, almeno per le mozioni fatte dai consiglieri di minoranza. Mi pare che nemmeno quelle della maggioranza hanno poi un seguito. Basti pensare a cose anche importanti come il casello dell'autostrada... (*Interruzione*). Rimaniamo al tema, però se stiamo qui a fare bella figura, Sindaco, fare le azioni di facciata e poi materialmente le cose non le facciamo, vedi l'intervento sulla ferrovia e sul casello autostradale, rimaniamo così. Nonostante il Consiglio comunale all'unanimità abbia votato, non ho sentito una parola né del Sindaco né della Giunta. (*Interruzione*). Non l'ho visto, forse mi sono sbagliato io. Si vede che non ho letto abbastanza. Però credo che ai tavoli dovuti si doveva dire qualcosa. Comunque a parte questo, tornando al tema credo che ci sia molto altro da fare e questa mozione la possiamo anche votare ma spero che chi l'ha presentata abbia pensato anche a chi lo debba fare, perché dirlo così per fare bella figura con la cittadinanza va bene, ma dopo le cose bisogna farle.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Mi vorrei associare a quanto detto dal collega Gambini. Capisco la valenza, più che altro d'immagine, di questa mozione. Penso che il nostro comune, quanto a dotazione di verde pubblico non sia nella condizione di dover richiedere la piantumazione di un albero per ogni nuovo nato, penso che questa sia un'azione deliberata e messa in atto da altri Comuni che hanno altre realtà di cementificazione, diversa da quella del Comune di Urbino.

Vorrei fare la raccomandazione che ha accennato il collega Gambini, cioè le piante non basta porle a dimora, vediamo, soprattutto in una fase come questa, quanto la non cura, la non potatura, sia del pubblico che del privato, possa arrecare danno, anche in situazioni di eventi atmosferici particolari come quello che stiamo vivendo. Da quanto ne so — l'ho vissuto anche personalmente — la caduta di piante su cavi Enel ha determinato grandissimi disagi,

quindi credo che vada educata da un lato la gente a potarle le piante, dall'altro l'Enel ad evitare, anche quando le viene indicato di far passare i cavi là dove ci sono le piante, di far sì che crescendo le piante creino disagio, con difficoltà successive. Soprattutto, anche dal lato pubblico, che sia Comune o che sia Provincia, le piante vanno sistemate, curate lungo le strade e ai margini dei fiumi. La valenza d'immagine io la posso anche condividere, però non mi sembra tanto la necessità prima di questo Comune, mi sembra invece che dobbiamo dare davvero questo messaggio di manutenzione costante del verde che abbiamo, sia pubblico che privato, perché una pianta privata può compromettere seriamente un servizio pubblico.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Anch'io credo, come dice Gambini, che da noi le piante sono aumentate negli ultimi anni, piuttosto che diminuite. Penso che il gesto simbolico sia un fatto culturale per dire ai bambini, ai piccoli — nelle scuole noi lo facevamo, una volta — qual è il valore di questo. Fin qui ci siamo. Chi le pianta? Credo che l'ufficio tecnico già da anni — ogni anno fa una relazione — qualche pianta l'ha messa di sicuro.

Quando parliamo di manutenzioni, vi do i dati dell'Enel: l'80%, anche il 90% dei danni causati sono dei privati. Sappiate che la responsabilità dei Comuni, dal ciglio stradale è di un metro e nelle comunali, nemmeno. Il vero dramma sono i privati che non fanno nessun lavoro. Anche noi, da parte nostra abbiamo dei problemi, perché dentro la città di Urbino penso che anche noi abbiamo qualche pianta con qualche problema, però vi voglio garantire che in questi 7-8 giorni ci siamo accorti di cose fuori di testa.

Nelle strade interpoderali non dovrebbe nemmeno esistere il problema che il Comune vada a fare lavori o quant'altro: può dare una mano, se c'è l'emergenza bisogna anche andare a prendere uno che sta male, però compete agli agricoltori o ai frontisti, questo. Si sappia sempre che l'80% della problematica delle strade comunali e della viabilità minore ha un problema di responsabilità privata. Non mi tolgo dalle responsabilità del Comune, perché

SEDUTA N. 35 DEL 10 FEBBRAIO 2012

basta andare verso il Monumento di Raffaello e tutto quel tratto, per capire che abbiamo dei problemi, però noi qualche taglio l'abbiamo fatto. Al Pincio — non si andava più su — qualcosa abbiamo fatto. Ci rimane molto da fare, ma attenti a dire sempre che il pubblico non fa. Gambini, tu rappresenti anche una categoria, in qualche modo stai dentro un contesto e se facessero tutto quello che debbono fare, dai solchetti per l'acqua alla potatura lungo le strade, il 70-80% delle linee a bassa tensione — perché quello è il problema grosso — sarebbe una preoccupazione in meno. Sono quelle da cui partono i fili per una, due, cinque, dieci case. Andare lungo un campo con la neve alta e arrivare a un filo è un problema. Ebbene, l'80% dell'impegno dell'Enel è lì, per un fatto, ovviamente, anche di tempo, perché un conto è arrivare in una frazione o in città, altra cosa è quello che ho detto.

Teniamo sempre presente che non è solo il Comune che pota poco. Quelli dovrebbero sapere che, potando bene, potano meno ancora. Purtroppo questo è un problema generalizzato. Solo questo vi volevo dire. Poi, anch'io sono convinto che è più un fatto simbolico e culturale che altro. Per questo avevamo detto anche insieme al Vicesindaco, di riparlarne, perché peraltro so che l'ufficio tecnico ogni anno deve relazionare rispetto a delle piantumazioni o altro. Peraltro tutti i piani urbanistici che facciamo prevedono sempre la piantumazione e a scomputo degli oneri di urbanizzazione ci sono anche questi elementi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Scaramucci.

FEDERICO SCARAMUCCI. Sicuramente è una mozione di carattere simbolico, penso che l'abbiate capito, dopodiché si valuteranno le misure da adottare rispetto a questa buona pratica. La mia era assolutamente un'intenzione positiva, di messaggio, anche perché credo che possa essere importante come messaggio da dare alla cittadinanza che il Comune si prenda questo impegno, perché ritengo che questa cosa faccia sì che anche i cittadini stessi si prendano l'impegno di avere maggiore cura

rispetto anche alle piante che ci sono nella città di Urbino.

PRESIDENTE. Effettivamente è un fatto simbolico, perché c'è una legge che impone ai Comuni questo.

Pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio approva con 10 voti favorevoli e 2 astenuti (Foschi e Gambini)

Mozione n. 2 presentata dai consiglieri Scaramucci, Salvetti, Annibali, De Angeli, Fedrigucci e Sestili, riguardante una mensa comunale sostenibile.

Ha la parola il consigliere Scaramucci.

(Si riporta il testo integrale della mozione presentata dai consiglieri Scaramucci e altri:)

“Considerato:

CHE è stato proposto un appello dal Comitato “Sostenibilità in Mensa”, con il quale si invita l'Amministrazione Comunale di Urbino a migliorare il servizio mensa destinato agli asili nido e alle scuole (materne, primarie e secondarie qualora interessate dal servizio stesso), CHE è stata presentata una petizione a supporto dell'appello che si propone i seguenti obiettivi:

1) promuovere la salute e l'educazione alimentare dei bambini che tutti i giorni consumano il pasto alla mensa comunale;

2) sostenere un modello di sviluppo rispettoso della società e dell'ambiente, virtuoso per l'economia locale, attraverso l'utilizzo delle risorse pubbliche destinate agli acquisti per le mense; CHE oggi, nella mensa comunale di Urbino, potrebbero esserci più alimenti provenienti da produzioni biologiche e locali, e si ritiene opportuno fare un'attenta valutazione in merito; Visto e considerato tutto ciò:

SI IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA:

a) a rivedere i criteri con cui vengono selezionati i prodotti alimentari destinati alle mense esplicitando in maniera rigorosa, in fase di scrittura dei bandi d'appalto, criteri di qualità che puntino a selezionare: — alimenti provenienti da produzioni biologiche o dove questo non fosse possibile, da lotta integrata; — ali-

SEDUTA N. 35 DEL 10 FEBBRAIO 2012

menti provenienti dal nostro territorio, al fine di promuovere la cosiddetta “filiera corta”;

b) partecipare, insieme ad esperti e nutrizionisti, ad una parziale ridefinizione dei menu settimanali al fine di ottenere un migliore equilibrio nutrizionale, che preveda maggiore presenza di varietà di frutta e verdura di stagione, di proteine di origine vegetale, più varietà di cereali e di pesce fresco di provenienza locale e minore utilizzo di alimenti altamente raffinati e contenenti additivi chimici;

c) puntare sulla sostenibilità ambientale e sociale anche nell’acquisto e utilizzo di prodotti non alimentari: piatti in ceramica anziché stoviglie di plastica usa-e-getta, detersivi e detergenti biodegradabili e alla spina etc.

d) eliminare le spese superflue (per es. le stoviglie usa-e-getta o la sovrabbondanza delle proteine animali nel menu), al fine di compensare eventuali sovrapprezzi legati alla migliore [qualità dei prodotti e non comportare un aumento del costo finale a carico delle famiglie.

Considerazioni a supporto della mozione:

Si ritiene questo appello meritevole di interesse, perché, oltre ad assicurare prodotti più buoni, freschi, sani, freschi e stagionali ai bambini che mangiano tutti i giorni in mensa, il Comune potrebbe sensibilizzare i cittadini sull’importanza di una sana ed equilibrata cultura alimentare legata all’identità del territorio e, al tempo stesso, più varia.

Ne gioverebbero la salute dei bambini e quella dell’ambiente: le produzioni biologiche, infatti, non utilizzano additivi chimici nocivi, e le produzioni locali utilizzano meno carburante per arrivare sulla nostra tavola e producono meno imballaggi e confezioni di plastica, che intasano le discariche rappresentando un ulteriore costo a carico di tutta la cittadinanza.

Le produzioni locali, inoltre, sono più controllabili, e questo aumenta la nostra sicurezza e fiducia come consumatori. Al contrario dei prodotti della grande distribuzione, che spesso corrisponde prezzi troppo bassi a chi coltiva, alleva e trasforma, comportando inevitabilmente sfruttamento intensivo del suolo, degli animali e dequalificazione del lavoro. Quindi, sostenere le produzioni locali di quali-

tà ha enormi vantaggi sociali ed economici: significa salvare posti di lavoro e crearne nuovi, allo stesso tempo contrastando l’abbandono delle nostre campagne, che è il principale responsabile di frane ed inondazioni, cioè degli enormi danni che poi paghiamo come cittadini”.

FEDERICO SCARAMUCCI. Do per letta la mozione. Anche questa mozione ha un forte carattere simbolico, ma va anche a stimolare l’Amministrazione ad una pratica che comunque, anche dopo un confronto positivo avuto con l’assessore Marcucci e il dirigente Fraternali, sta già avendo, un atteggiamento molto sensibile alla sostenibilità, in questo caso alimentare, nella nostra mensa. Sicuramente questa mozione segue anche l’appello che è stato fatto da un comitato molto sensibile a questi temi e che vuole sempre di più migliorare il servizio mensa destinato agli asili nido e alle scuole della città di Urbino. In questo caso, si chiede di valutare se i criteri con cui vengono selezionati i prodotti alimentari nelle mense siano criteri che puntano a delle alimentazioni provenienti da produzioni biologiche, siano alimenti provenienti dalla cosiddetta filiera corta. Oltre a questo si chiede di tenere tutta una serie di atteggiamenti di eliminazione delle spese superflue, per esempio nelle stoviglie usa e getta; puntare sempre di più, come già si fa, insieme a degli esperti nutrizionisti, anche ad una cultura della sostenibilità ambientale e della sostenibilità alimentare, in questo caso. Si riteneva utile dare voce e corpo anche a livello istituzionale, a questa forte sensibilità che proviene dalla cittadinanza.

Per questo abbiamo condiviso con alcuni colleghi della maggioranza questo tipo di messaggio. Se il collega Sestili, che tra l’altro è anche un esperto rispetto a questo tema, vuole aggiungere qualcosa, chiedo se è possibile al Presidente.

PRESIDENTE. Eventualmente può intervenire a nome del gruppo.

Ha la parola l’assessore Marcucci.

GIAN LUCA MARCUCCI. L’argomento sarebbe molto lungo da trattare. Nei dieci mi-

nutri che ho a disposizione cercherò di dare ulteriori chiarimenti alle questioni che sottendono questa mozione. Preliminarmente dico che mi sono recato a una riunione indetta dai promotori di questo comitato per la mensa sostenibile. Era stata fissata per il 4 febbraio una riunione con questo comitato che ha avuto anche modo di poter accogliere adesioni tramite le scuole. La riunione purtroppo è saltata a motivo del maltempo. Questo non vuol dire che l'assessorato, e probabilmente anche i consiglieri tutti non saranno, se del caso, ulteriormente sensibili alle proposte o comunque agli input che proverranno da questo comitato, che tutti vogliamo ascoltare.

Precisato questo, mi sono trovato ad avere ereditato dai miei predecessori una mensa che è veramente il fiore all'occhiello dell'Amministrazione, di cui mi posso vantare a ragion veduta. In realtà, il progetto generale che riguarda l'alimentazione viene da dieci anni addietro, con una struttura improntata addirittura dalla dott.ssa Lancia, dell'Istituto nutrizionale di Roma, venuta appositamente per dare delle direttive, delle linee guida, onde improntare la somministrazione degli alimenti a tutti questi criteri che voi consiglieri avete enunciato e che in realtà, come ha detto nell'esposizione il consigliere Scaramucci sono applicati nella pressoché totalità.

Venendo a una carrellata veloce, devo dire a tutti che il nostro assessorato garantisce la corretta e scrupolosa applicazione delle vigenti normative in materia di autocontrollo, al fine di garantire le migliori condizioni di tutela igienico-sanitaria del servizio. Garantisce l'adozione di un menù differenziato di cinque settimane, specificatamente concordato e approvato dal dipartimento prevenzione dell'Asur. Il menù privilegia l'uso di prodotti di stagione e prevede anche un'opzione per i vegetariani e per tutti coloro che hanno delle intolleranze alimentari certificate, ma questo è per legge. Prevede l'utilizzo di prodotti biologici e di alta qualità. Attualmente vengono utilizzati i seguenti prodotti biologici: carne con marchio Igp, riso, pomodori pelati, olio. Il mancato utilizzo di altri prodotti biologici deriva essenzialmente da un vizio naturale, forse, del produttore biologico. Cioè noi siamo una piccola

mensa, saremo ancora più piccola quando, probabilmente, non dovremo più fornire pasti alla casa albergo. Chi fa prodotti biologici — mi riferisco ai vegetali freschi — generalmente è un coltivatore specializzato. Il coltivatore biologico specializzato fa difficoltà a partecipare al bando, perché chi fa un campo di cipolle biologiche probabilmente non ha interesse a fornire la mensa del Comune di Urbino di una cassetta di cipolle, perché questo è il nostro fabbisogno. Chi fa le melanzane, a meno che non si consorzi — questo era un input che gli stessi membri del comitato vorrebbero dare — con altri, difficilmente potrà partecipare con profitto ad un appalto di una mensa che ha una somministrazione molto limitata di pasti e a un utilizzo minimale, perché il prodotto fresco deve essere anche trasportato. Siccome non ci sono, almeno nella nostra zona, almeno nell'appalto che riguarda la nostra mensa, queste forme di consorzio, è ovvio che il singolo produttore non ha interesse a partecipare al bando. Se qualcuno si associa, si potrebbe anche pensare a migliorare il servizio.

Detto questo, noi adeguiamo periodicamente le strutture, abbiamo un controllo svolto attraverso un consulente esterno incaricato dal Comune e dall'Istituto zooprofilattico che si occupa di prelievi sugli alimenti, formazione del personale. Ci sono periodici incontri con i genitori e abbiamo — un'altra cosa che è interessante far notare — anche una compilazione, da parte dei singoli plessi, di schede di gradimento, perché è nostro interesse dare prodotti buoni, che già diamo, in parte biologici, Igp, in generale prodotti di qualità, ma è anche interesse che i bambini mangino, quindi facciamo compilare a tutti i plessi, singolarmente, le schede di gradimento. Sembrerà strano ma alle volte certi prodotti sono più graditi in un plesso e in un altro no. Ad esempio, al plesso di Canavaccio mangiano molto e mangiano quasi tutto; al plesso di Gadana mangiano meno. E' ovvio che dare del cibo buono deve essere temperato anche con il dare cibo gradito, perché se il bambino poi non mangia, è ovvio che o ricorre alla merendina che si porta nello zaino, o probabilmente non ha le energie sufficienti per l'attenzione che gli serve per l'apprendimento. Allora noi facciamo degli incon-

SEDUTA N. 35 DEL 10 FEBBRAIO 2012

tri anche con i cuochi e i nutrizionisti, per cercare di presentare lo stesso alimento sotto forma di polpette, facciamo degli studi per rendere più gradibile la cosa. Cerchiamo di associare i piselli, che mangiano in pochi, con un menù diverso dal pesce. Cioè gli alimenti che risultano meno graditi, non concentrarli nella stessa giornata. Peraltro ci sono anche altre cose molto più ineffabili, che possono incidere sul gradimento del cibo: l'odore, un bambino che dice "che schifo" e poi non mangia nessuno della classe. Veramente noi andiamo — ci vado io — a parlare con i bidelli.

Vengo agli impegni che i consiglieri mi chiedono. I criteri con cui vengono selezionati i prodotti alimentari sono già rigorosi. Certo tutto si può migliorare, noi ascolteremo anche altri, limitatamente anche alle disponibilità economiche. Però sapete che la nostra è una mensa già di qualità. Come vi ho già detto, alimenti provenienti da produzioni biologiche. Abbiamo già detto quali sono i nostri alimenti. Certo, si può tutto migliorare, si può tutto verificare. Sappiate per esempio che vi sono uova pastorizzate. "Partecipare insieme ad esperti nutrizionisti alla parziale definizione dei menù settimanali". Noi già lo facciamo, abbiamo esperti nutrizionisti che sono rigorosi come i tedeschi. Se io provo a far spostare qualcosa confrontandolo non solo con i principi nutrizionali ma anche con gli indici di gradimento, sono battaglie su battaglie. Già li abbiamo. Qui si chiede di prevedere una maggiore presenza di varietà di verdure e frutta di stagione, ma già c'è, molta. Certo tutto si può migliorare, però ci sono due nutrizioniste molto severe. Per quanto riguarda la sostenibilità ambientale e l'acquisto e utilizzo di prodotti non alimentari — piatti in ceramica anziché stoviglie in plastica usa e getta — voglio rappresentare che nei nostri asili nido, nelle scuole materne si usano piatti in ceramica e abbiamo comprato anche le lavastoviglie. Può darsi che se il bambino ha sete si usa qualche bicchiere di plastica, però nei nostri asili nido e nelle scuole materne si usano i piatti di ceramica. Può succedere nelle mense più grandi, ad esempio Gadana e Pascoli, che si usino prodotti di plastica, ma questo, consiglieri, dipende principalmente dalla mancanza di personale che dovrebbe prov-

vedere al lavaggio, che è di provenienza statale. E' il Ministero che deve dare il bidello aggiunto che deve poi provvedere a lavare le stoviglie di plastica. Se il Ministero ha una carenza non dico del bidello aggiunto ma forse del bidello titolare, è ovvio che per somministrare i pasti non possiamo fare diversamente.

Per quanto riguarda in generale le produzioni locali, noi privilegiamo le produzioni locali e anche il discorso della filiera corta sarà una cosa che rivedremo, anche se la filiera corta non è ipso facto garanzia di produzione biologica o di produzione con lotta integrata. Noi ci impegniamo, adesso faremo anche questa nuova riunione, tutto si può migliorare, però passi il messaggio che la nostra è una mensa che già dà cose buone, di qualità e si sforza di perseguire i principi che voi stessi consiglieri chiedete di perseguire magari con maggiore attenzione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Anche in questo caso è condivisibile la mozione dei consiglieri Scaramucci e altri, però sembra quasi che le nostre mense non operino bene, quindi mi pare un po' strana questa mozione. La faccio breve: non è facile, come diceva giustamente l'assessore, servire le mense con i prodotti locali. Vorrei chiedere al Sindaco — approfitto dell'occasione — di fare un'ordinanza per non far entrare più gente a lavorare nei capannoni privati, perché fra qualche ora i capannoni crolleranno...

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. E' il privato che deve segnalare.

MAURIZIO GAMBINI. Inoltre vorrei dire un'altra cosa all'assessore e al Sindaco. Tutti i privati, in caso di emergenza hanno l'obbligo di mettere a disposizione le macchine operatrici. Quando uno immatricula una macchina industriale, deve sottoscrivere un documento in cui si impegna, in caso di calamità, a mettere la macchina a disposizione delle amministrazioni. Questa è una cosa di cui le amministrazioni pubbliche devono usufruire in questi casi, altrimenti non ti immatricolano la macchina. Credo

quindi che sia da chiedere alla Motorizzazione questa cosa.

Riguardo al discorso di prima delle piante, bisogna che facciamo un ragionamento. Non sono i privati che devono tagliare le piante. L'Enel ha una situazione drammatica che va denunciata. La responsabilità è dell'Enel, perché loro devono tenere i cavi ben divisi. Quindi i danni che si sono subito credo che vadano richiesti all'Enel. (*interruzione*). Gli agricoltori i danni non li fanno. E' un luogo comune quello che sta dicendo.

Quindi, pur essendo d'accordo sulla mozione presentata dai consiglieri di maggioranza — credo che comunque rappresenti un'anomalia, perché i consiglieri hanno strumenti molto più efficaci che presentare una mozione e comunque, secondo me, questa mozione presenta una valenza politica importante, continuiamo a fare delle cose che non hanno una logica a mio avviso, perché, che un gruppo di consiglieri di maggioranza presentino una mozione di questo tipo, credo che dovrebbe far interrogare la Giunta sul perché e per come. Questa è una osservazione di ordine politico. Si susseguono periodicamente, ormai, queste mozioni, come se la Giunta fosse disgiunta dal Consiglio, nel senso che il Consiglio dice una cosa e la Giunta va da un'altra parte. Questa mozione dice questo, non dice un'altra cosa. Poi, sul merito credo che sia difficile. Normalmente, nelle mense dove vengono somministrati i prodotti biologici, difficilmente i fornitori locali riescono a fornirli, cioè gli agricoltori, i gruppi di agricoltori. La mensa del Comune di Urbino già in passato ha acquistato dei prodotti biologici, ma puntualmente li acquistano di aziende di fuori perché sono più competitive, hanno le norme sanitarie a posto, tutta una serie di cose che i produttori locali spesso non hanno. Purtroppo, questa è una negligenza dei produttori.

Quindi sento di dover votare a favore di questa mozione, perché credo che sia un indirizzo che vada comunque osservato ma, ripeto, è una cosa stranissima che succeda che i consiglieri di maggioranza presentano una mozione per far fare all'assessore e al Sindaco la loro volontà. Anche alle parole dell'assessore Marcucci, che ha fatto un'arringa molto lunga, si evince chiaramente che c'è una certa atten-

zione ma anche una certa contrapposizione con alcuni consiglieri. Questo dobbiamo purtroppo rilevarlo e non depono a favore della Giunta attuale.

(*Esce il Sindaco:
presenti n. 11*)

PRESIDENTE. Non si è capito chiaramente, qual è l'esatto indirizzo, ad eccezione del capogruppo Gambini, siccome sono un consigliere "datato" e fin dall'origine ho dichiarato che la mensa comunale è un fiore all'occhiello — lo dicevo giorni fa all'assessore — dichiaro la mia astensione, proprio per un percorso, fermo restando che il gesto, l'intenzione è veramente nobile. Fra l'altro io sono un consumatore della filiera corta. Però è una cosa molto delicata la mensa comunale nel suo insieme. Siccome ci abbiamo messo del nostro, nel tempo, a costruirla, senza offesa, mi astengo.

Ha la parola, per la replica, il consigliere Sestili.

PIERO SESTILI. Mi rendo conto che parlare di questi argomenti in una situazione come quella che stiamo vivendo adesso è veramente difficile, comunque punto per punto voglio rispondere alle questioni che sono emerse, dal punto di vista di noi consiglieri che abbiamo proposto questa mozione. Prima di tutto credo che l'intervento dell'assessore abbia chiarito molti degli aspetti che noi stessi condividiamo, nel senso che ha giustamente rimarcato come vi siano degli aspetti anche di tipo tecnico e normativo che impediscono di giungere in maniera piena e concreta a quello che è un fine di questa mozione. E' chiaro che l'alimentazione dei bambini è un argomento di estrema importanza, anche alla luce delle più recenti acquisizioni scientifiche, quindi è un argomento che non può mai essere considerato completamente chiuso, soprattutto quando tutti siamo consapevoli del fatto che i servizi di mensa che eroga il Comune di Urbino sono qualitativamente adeguati e non inadeguati. Quindi, proprio a garanzia di una tradizione di impegno di qualità e di attenzione, pensiamo che questa mozione possa solo arricchire una

SEDUTA N. 35 DEL 10 FEBBRAIO 2012

linea progettuale che è dinamica, perché non ci si può adagiare sulle conoscenze emerse, in senso dietologico e nutrizionale, negli anni '90, quando siamo già vent'anni dopo. Il discorso della filiera corta rappresenta sostanzialmente un fine, perché è vero che vi sono molti problemi normativi e anche di tipo organizzativo, che rendono impossibile tout-court, migrare da un sistema all'altro. Noi stiamo definendo una direzione. Vi sono delle aziende biologiche che, pur avendo dei prodotti eccellenti, non hanno le carte in regola per fare da fornitore alle mense e questa è una contraddizione. La giurisdizione, le normative in campo alimentare sono estremamente stringenti e purtroppo, in senso europeo stanno facendo sì che la produzione industriale sia privilegiata rispetto a quella di tipo biologico. Che un'amministrazione comunale inizi a riflettere con una mozione su questi aspetti, non significa assolutamente voler appesantire di qualsiasi ombra o fardello l'Amministrazione, l'assessorato, che, ripeto, lavora bene, perché poi, come diceva Marcucci, ci sono dei problemi enormi, nel senso che uno può scegliere i cibi più salubri ma i bambini non i mangiano, perché anche il problema della palatabilità, degli odori è un problema quando si affrontano gli aspetti alimentari e dietetici dei bambini.

Quindi con questa mozione noi vogliamo in qualche maniera improntare le attività future del Comune a un percorso che attualmente riteniamo virtuoso e comunque rimettere ogni tanto in discussione aspetti così delicati, che purtroppo riguardano, adesso, una fetta esigua della nostra popolazione, perché i bambini sono pochi, quindi sono un tesoro ancora più prezioso, pensiamo sia una cosa utile. Il senso della nostra mozione era solamente questo e voglio sgombrare il campo dalle affermazioni del collega Gambini sul fatto che periodicamente vengono fatte delle mozioni, delle interrogazioni o che altro che vanno, a loro interpretazione, in contrasto con l'attività di Giunta. Così non è. Noi riteniamo che il lavoro dei consiglieri sia

comunque un lavoro utile e di arricchimento alle problematiche che poi la Giunta si trova a dover affrontare, quando questo viene fatto con uno spirito che non è polemico. Ricordo l'ultima interrogazione dello scorso Consiglio sul Gal: non mi sembrava un'interrogazione polemica, si trattava solo di portare in maniera ufficiale all'attenzione della Giunta quello che per noi è un problema. Come pure questa non è assolutamente una mozione che va contro l'orientamento politico e operativo della Giunta, è semplicemente un'integrazione che ha il vantaggio, rispetto alle chiacchiere che possono essere fatte nel corridoio, di andare agli atti di un Consiglio comunale.

Con questo credo di poter anche dichiarare, a nome del gruppo, che noi voteremo a favore di questa mozione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

MAURIZIO GAMBINI. Presidente, perché lei ha fatto la dichiarazione di voto e gli altri non la possono fare?

PRESIDENTE. Perché mi sono dissociato. Almeno questa "virgolina" non mi venga contestata. (*Interruzione*). L'ho ben motivata perché vengo da una esperienza lontana, anche in relazione ai rapporti con i lavoratori di quel settore.

Pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio approva con 10 voti favorevoli e 1 astenuto (Mechelli)

Ringrazio tutti per il sacrificio ma sicuramente è un forte dovere verso le istituzioni. Speriamo che l'emergenza si superi.

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 11,15